

### III. WORKSHOP INTEGRATIVO: “GIOVANI PER I GIOVANI”

---

## **GIOVANI PROTAGONISTI NEL CAMMINO EDUCATIVO CON I COETANEI**

### **Confronto tra giovani in collegamento online<sup>1</sup>**

Un altro workshop attivato durante il Convegno, anche se inizialmente non previsto, è stato quello con i giovani studenti dell'UPS, collegati online con giovani studenti dello IUSVE di Mestre.

In fedeltà a don Bosco, abbiamo ritenuto necessario dare anche spazio ai giovani, che, potenzialmente, sono i collaboratori più diretti e possono diventare veri protagonisti nell'attenzione educativa ai loro coetanei.

In verità la possibilità di un gruppo di lavoro con i giovani durante il convegno è maturata vari mesi prima. Si è capito che il tema del convegno non consentiva di lasciare da parte i giovani o di vederli solo come destinatari, senza offrire loro spazi di protagonismo.

Tutto questo è diventato irrinunciabile quando si è deciso che una giornata del Convegno internazionale si sarebbe svolta all'UPS, con la conseguente scelta da parte del Senato Accademico di farla coincidere con la giornata annuale dell'università, per facilitare la partecipazione dei docenti e degli studenti.

Per poter dare qualità e consistenza a questo protagonismo si è avviato un gruppetto di studenti che ha fatto alcuni incontri e, in seguito, si è anche attivato un blog per allargare il coinvolgimento dei giovani sulla verifica e il confronto sulla propria vita.

È sembrato utile riportare negli Atti, per fare anche del protagonismo giovanile un ulteriore stimolo per la formazione di quanti operano per e con i giovani nel nome di don Bosco, ciò che ha ispirato la riflessione e qualche indicazione sugli incontri del gruppo preparatorio e i suoi risultati; la motivazione che ha fatto attivare un blog e la sua impostazione.

L'attenzione principale, tuttavia, va a ciò che è stato vissuto nel workshop dagli studenti dell'UPS in collegamento online con gli studenti dello IUSVE di Mestre. Ciò che riportiamo è la verifica fatta dalle animatrici del workshop e la sintesi dei contenuti affrontati, realizzata da due studentesse che si sono impegnate a redigere un breve resoconto del confronto.

<sup>1</sup> Queste parti sono state redatte da Vito Orlando, che ha utilizzato anche i materiali prodotti nell'incontro del gruppo di confronto e quelli redatti per l'attivazione del Blog.

## 1. Riferimenti e criteri ispiratori del protagonismo dei giovani al Convegno

Prima di presentare il resoconto dell'esperienza e una breve sintesi dei suoi contenuti, può essere utile richiamare le idee ispiratrici sia della sua preparazione che della stessa attuazione.

Il riferimento prioritario, ovviamente, è a don Bosco che ha sempre cercato di coinvolgere nella sua azione educativa i giovani perché potessero fare la loro parte e sentirsi protagonisti nel cammino della loro formazione. “Fate conto, egli diceva ai ragazzi, che quanto io sono, sono tutto per voi, giorno e notte, mattino e sera: in qualunque momento. Io non ho altra mira che di procurare il vostro vantaggio morale, intellettuale e fisico. Ma per riuscire in questo ho bisogno del vostro aiuto: se voi me lo date, io vi assicuro che quello del Signore non ci mancherà ed allora tenete per certo che faremo grandi cose”.<sup>2</sup>

Don Bosco cercava di far capire ai ragazzi che questa loro collaborazione era irrinunciabile soprattutto in quello che maggiormente gli stava a cuore: “salvare le anime vostre”. Su questo aspetto con più decisione diceva loro: “Senza il vostro aiuto non posso far nulla. Ho bisogno che ci mettiamo d'accordo e che fra me e voi regni vera amicizia e confidenza”.<sup>3</sup>

Quello che diceva e cercava di fare don Bosco con i ragazzi dell'Oratorio, oggi bisogna cercare di realizzarlo con i giovani per costruire, insieme, un'esperienza di vita; per attivare un fecondo scambio di riflessioni su vissuti che possono aiutare a stare bene; su esperienze che interpellano, pongono domande, aiutano a capire qualcosa della vita; su domande che inquietano e che si possono condividere per cercare insieme risposte soddisfacenti, per “camminare in novità di vita verso cieli nuovi e terre nuove” con fiducia e speranza nel futuro.

“Con i giovani e per i giovani”, pertanto, per sentirsi solidali, per aiutarsi a costruire insieme il bene comune; per accrescere fiducia e coltivare l'autofiducia; per star bene insieme superando le paure, valorizzando le capacità di ciascuno per il bene di tutti.

Vi è anche un altro riferimento che ha aiutato a precisare l'ascolto dei giovani e una vera disponibilità di servizio. Il riferimento è a don Tonino Bello che scrive: “Noi ci affanniamo, sì a organizzare convegni per i giovani, facciamo la vivisezione dei loro problemi su interminabili tavole rotonde, li frastorniamo con l'abbaglio del meeting, li mettiamo anche al centro dei programmi pastorali, ma poi resta il sospetto che, sia pur a fin di bene, più che servirli, ci si voglia servire di loro. (...) Servire i giovani, invece, è tutt'altra cosa.

Significa considerarli poveri con cui giocare in perdita, non potenziali ricchi da blandire furbescamente in anticipo. Significa ascoltarli. Deporre i panneggi del nostro insopportabile paternalismo. Cingersi l'asciugatoio della discrezione per andare all'essenziale. Far tintinnare nel catino le lacrime della condivisione e non quelle del

<sup>2</sup> “Buone notti di don Bosco di agosto-settembre del 1862” raccolte da don Bonetti, *Memorie biografiche*, vol. VII, p. 503.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 504.

disappunto per le nostre sicurezze predicatorie messe in crisi. Asciugare i loro piedi, non come fossero le protesi dei nostri, ma accettando con fiducia che percorrano altri sentieri imprevedibili, e comunque non tracciati da noi.

Significa far credito sul futuro, senza garanzie e senza avalli. Scommettere sull'inedito di un Dio che non invecchia. Rinunciare alla pretesa di contenerne la fantasia. Camminare in novità di vita verso quei cieli nuovi e quelle terre nuove a cui si sono sempre diretti i piedi di Giovanni, l'apostolo dagli occhi di aquila, che è morto ultracentenario senza essersi stancato di credere nell'amore".<sup>4</sup>

Guidati da queste ispirazioni possiamo provare a stare accanto ai giovani che oggi hanno bisogno di punti di riferimento che li aiutino a individuare il loro cammino di crescita. Hanno bisogno di fondamenti, di alcune convinzioni che possono aiutarli a costruirsi come persone, di individuare obiettivi che aiutino a valorizzare le capacità e diano senso agli impegni, di cardini che possano illuminare e motivare gli sforzi e la possibilità di contare su compagni di viaggio con i quali condividere la costruzione della pienezza di vita.

## 2. "Giovani per e con i giovani"

Il Bicentenario è un'opportunità per *rendere vivo e attuale il carisma educativo di Don Bosco* per i giovani di oggi. Un'occasione per rinnovare l'impegno salesiano per i giovani di tutto il mondo. Una responsabilità per l'UPS di farsi stimolatrice di attenzione, di riflessione e di coinvolgimento per il servizio ai giovani del nostro tempo.

Don Bosco, con la sua esperienza, ci ha insegnato che tutto questo non si può pensare di attuarlo soltanto dandosi da fare **per i giovani**. Bisogna impegnarsi a farlo **con i giovani**. Si tratta, quindi, di vedere *come renderli protagonisti nel servizio ai loro coetanei*. Come renderli ricercatori e costruttori di esperienze educative significative. Come orientarli a fare scelte che li aiutino a sentirsi *protagonisti e costruttori di un mondo nuovo*.

Don Bosco, in tutto quello che ha fatto, ha avuto bisogno dei giovani. Li ha voluti protagonisti per realizzare il loro bene massimo e li ha lanciati anche in interventi di grande rilevanza.

Oggi c'è bisogno dei giovani per costruire, insieme, un'esperienza di vita con un fecondo scambio di

- riflessioni su vissuti che possono aiutare a stare bene;
- esperienze che interpellano, pongono domande, aiutano a capire qualcosa della vita;
- domande che inquietano e che si possono condividere per cercare insieme risposte soddisfacenti.

<sup>4</sup> Don Tonino BELLO, *I piedi di Giovanni*, <http://www.leggoerifletto.it/i-piedi-di-giovanni--don-tonino-bello.html> (06.05.2014).

“**Con i giovani e per i giovani**”, pertanto,

- per sentirsi solidali, per aiutarsi reciprocamente e cercare di costruire insieme il bene comune,
- per accrescere fiducia e coltivare l’autofiducia...
- per star bene insieme superando le paure, valorizzando le capacità di ciascuno per il bene di tutti.

Non si può vivere la grande occasione del Bicentenario della nascita di don Bosco, senza attivare forme possibili di protagonismo dei giovani.

Per questi motivi un gruppetto di studenti dell’UPS ha cominciato a incontrarsi fin dal mese di ottobre 2014 per confrontarsi, riflettere insieme e guardare con attenzione alla vita propria e dei coetanei. Negli incontri si sono condivise esperienze significative, pensieri che affollano la mente, problemi che richiedono attenzione e ricerca di soluzioni, difficoltà, bisogni, ecc.

La scelta che ha guidato gli incontri, il confronto, le riflessioni, è stata la seguente: **guardare in positivo**, accrescere sensibilizzazione, guardare a prospettive possibili di collaborazione, anche nell’università, con il mondo esterno, il mondo del lavoro.

Gli incontri sono stati uno spazio per i giovani in cui **portare attenzione alle situazioni, bisogni e sfide della vita**, ma anche alle risposte, reazioni, ricerca di alternative, sempre privilegiando prospettive positive alla luce di testimonianze, di utili informazioni, ecc.

Valutando i vari interventi nelle riunioni effettuate, si può dire che **qualche luce si è intravista**, qualche condivisione è stata realizzata, alcune tendenze attuali sono emerse e non sono state trascurate le possibilità di reazione:

- Di fronte alle difficoltà, la paura di non farcela, di non riuscire, è abbastanza evidente, ma non deve costringere a volare basso... È utile accrescere la **flessibilità per un nuovo futuro**.
- Basta poco per far stare bene i giovani: **accettarli per quel che sono e di cui sono capaci**. Su questa base si può procedere anche a più grandi traguardi.
- Aprirsi alla **diversità**, all’**interculturalità**, che i giovani sperimentano anche fuori dell’Italia, valorizzando la conoscenza delle lingue.
- Si deve cercare di **affrontare insieme** la crisi, per vedere come moltiplicare le opportunità di utilità per la vita di tutti.
- Oltre a raccogliere esperienze e riflessioni in positivo, non bisogna trascurare la raccolta e condivisione di **informazioni**, soprattutto relative alle opportunità e alla ricerca del lavoro.
- L’utilità di **condividere messaggi ed esperienze positive**, per contrastare una sorta di preferenza a soffermarsi e accentuare piuttosto il negativo.
- Offrire uno spazio per una condivisione positiva e riuscire ad ascoltarsi, può facilitare la **caduta del velo** che nasconde la reale condizione dei giovani di oggi. A chi si lascia piuttosto trasportare dal negativo e a cedere al pessimismo, bisogna offrire opportunità di **vedere il positivo**, per recuperare fiducia nel futuro.

### 3. Blog: “**Giovani.bicentenario.unisal.it**”

Durante gli incontri del gruppo è nata l’idea di allargare il confronto e facilitare il coinvolgimento, per offrire anche ad altri la possibilità di prepararsi al Convegno.

Abbiamo deciso di offrire uno spazio virtuale, un **blog**, immaginandolo come una “finestra sul mondo giovanile”: <http://giovani.bicentenario.unisal.it/>

Anche il blog doveva consentire ai giovani di incontrarsi e condividere riflessioni, esperienze, pensieri per rompere solitudini e superare atteggiamenti di sfiducia.

Il blog, pertanto, è nato come uno spazio di partecipazione per rendere i **giovani ricercatori e protagonisti nel servizio ai giovani**:

- Creare condizioni e disponibilità di attenzione,
- cercare risposte a interrogativi,
- attivare sperimentazioni, possibili ricerche,
- orientare scelte che aiutino i giovani a sentirsi **protagonisti e costruttori di un mondo nuovo**, ecc.

**PENSARE... CONFRONTARSI... SPERIMENTARE... PROPORRE**, insomma, “**ridare fiducia e speranza**” rompendo la solitudine e divenendo protagonisti di un nuovo cammino.

L’invito è stato rivolto a tutti gli studenti ed è stato chiesto loro di mettere a conoscenza iniziate rivolte ai giovani, esperienze vissute con esiti positivi, pensieri, frasi, brani letti, ecc. che possano essere fonti di speranza e aiutare a credere che è ancora lecito pensare ad un futuro migliore.

Per questo nell’home page del blog si diceva chiaramente:

- Questo speciale anniversario del “Padre e maestro dei giovani” ci offre l’occasione di riflettere, insieme, sulla vita dei giovani e sul non facile cammino educativo nella società attuale.
- Siamo convinti che condividendo il cammino possiamo sostenerci (nella crescita e nel compimento della missione) e guardare con fiducia e speranza al futuro.
- Siamo chiamati ad essere protagonisti e vogliamo fare tutto ciò che è possibile per assumercene la responsabilità.

Da questo scaturiva l’invito **Unisciti a noi**, condividi con noi riflessioni, ricerca, risposte, commenti... tutto può aiutarci ad affrontare l’oggi e a guardare con più fiducia al domani.

Nella partecipazione si lasciava grande libertà di offrire riflessioni, esperienze, di fare proposte, di offrire riferimento per letture, ecc.

Lo spazio del blog, tuttavia, puntava su tre aspetti fondamentali:

#### **RIFLETTERE**

- Vogliamo “Riflettere” insieme e raccogliere le riflessioni dei giovani su temi di attualità, su aspetti della vita dei giovani, sul problema educativo e il rapporto interpersonale, su aspetti specifici del “sistema preventivo di don Bosco”.

Su queste riflessioni invitiamo a fare commenti che aiutano a valutarne l'importanza e l'utilità.

I commenti, ovviamente, possono essere anche articoli da offrire perché ritenuti utili per stimolare e valutare meglio le difficoltà del percorso di vita dei giovani di oggi.

## **CONDIVIDERE**

- Vogliamo “condividere” esperienze che possono essere illuminanti, provocanti, utili per la comprensione di aspetti importanti.

Se ne condividiamo il beneficio mettiamo in atto una grande solidarietà con chi sta cercando risposte a domande che l'esperienza ci ha aiutato a superare.

Esperienze di gruppi, incontri, riflessioni comuni, ecc. possono essere anche molto utili ad altri.

Anche tutto questo possiamo dividerlo per darci una mano e guardare con più fiducia la realtà del quotidiano.

Esperienze, riflessioni, incontri ... possono far nascere anche domande, interrogativi a cui non siamo riusciti a dare risposte. Se scegliamo di proporre e condividere con gli altri, qualcuno potrebbe aiutarci... proviamoci!

## **METTERSI IN GIOCO**

- “Mettersi in gioco” significa non aver paura di esprimere ciò che attraversa la mente, il cuore, la vita per poterlo meglio comprendere, coglierne il valore e farlo diventare un impegno per una vita sempre più ricca, soddisfacente, aperta a un futuro di speranza.
- Tocca anche a ciascuno di noi diventare protagonista di ricerca, di riflessione, di sperimentazione di modi di vita per non restare dipendenti da chi ha solo interessi a usarci...
- Ci si può mettere in gioco
  - commentando una riflessione o un interrogativo posto da altri;
  - facendo riflessioni personali su qualche aspetto importante della vita, accettando di dividerla con altri;
  - condividendo problemi, chiedendo aiuto, sperimentando quanto viene proposto e ci appare utile ed efficace per la nostra vita;
  - cercando di essere veramente se stessi in relazione e apertura agli altri.

### *Una finestra rimasta socchiusa<sup>5</sup>*

La particolare contingenza temporale (ma, forse, non solo questa) dell'attivazione del blog: attivato nel periodo delle vacanze di Natale con gli studenti rientrati in famiglia e successivamente impegnati con gli esami della sessione invernale, ha fatto sì che non apportasse il contributo sperato. Nonostante questo dato di realtà, ab-

<sup>5</sup> Il Blog non è più attivo. Anzi, bisogna dire che, anche per la scarsa divulgazione, non si sono avuti veri frequentatori e partecipanti alla riflessione proposta.

biamo scelto di fare un riferimento anche negli Atti a questa iniziativa, sempre nella logica formativa del Convegno, come una delle opportunità attuali che può essere valorizzata per suscitare il protagonismo dei giovani e per una possibile interazione tra le generazioni. Ci auguriamo che possa servire a verificare l'efficacia di una simile iniziativa in altri contesti e anche in tempi ordinari.

#### **4. Il workshop in collegamento online Roma-Mestre**

Il workshop è stato gestito direttamente dagli studenti dell'UPS. Hanno partecipato, tuttavia, anche alcuni docenti che facevano da referenti sul tema, per eventuali necessità di precisazioni e/o chiarimenti.

Riportiamo due brevi resoconti, redatti dalle animatrici del workshop e da chi si era impegnato a fare un breve verbale dei contenuti del confronto.

##### **4.1. *Un'esperienza che non può restare isolata***

Tre animatrici di oratorio salesiano e studentesse all'UPS nel curriculum di Pedagogia Sociale: Caterina (oratorio di Roma Cinecittà, quarto anno), Maria Lucia (oratorio di Cagliari, quarto anno) e Mariana (oratorio di Sulmona, terzo anno) hanno coordinato il confronto e redatto la seguente sintesi sull'esperienza vissuta, su ciò che si è fatto, il suo significato e la partecipazione, parlando anche del collegamento e dell'utilità che può avere il realizzare simili esperienze.

##### **4.1.1. *Preparazione del workshop***

La nostra partecipazione al Convegno internazionale di Pedagogia Salesiana si è andata piano piano delineando nel corso dei mesi antecedenti all'incontro. Il tutto è cominciato con la voglia di far nascere uno spazio di incontro per i giovani, dove questi si sentissero aperti alla possibilità di riflettere sul proprio futuro, sui propri desideri e le delusioni a cui il mondo di oggi ci rende vulnerabili. Abbiamo così cominciato ad incontrarci, stabilendo un orario che fosse consono per ciascuno di noi, e a condividere spunti di riflessione nati nel corso della settimana, molto interessanti e stimolanti. Successivamente è nato dentro di noi il desiderio di condividere e di rendere fruibili le nostre riflessioni, desiderose di conoscere il pensiero e le speranze di molti altri giovani. Ci viene proposto di aprire un forum tutto per noi giovani e, anche se timidamente, cominciamo ad affacciarci a questa nuova finestra: possibilità di scambio, crescita e arricchimento per ognuno.

Ci è sembrato di vivere a pieno la strena 2015 del Rettor Maggiore, che ha per tema «*Come don Bosco, con i giovani, per i giovani!*»: dei giovani che si mettono a servizio, nelle riflessioni e nel coinvolgimento, di altri giovani. Il nostro impegno cominciava a prendere forma e a concentrarsi sul Convegno a cui avremmo dovuto partecipare come "giovani per i giovani".

Gli ultimi incontri sono stati destinati principalmente all'organizzazione del momento del Workshop, che ci era stata data opportunità di vivere e condurre. È stato fortemente interessante, motivante e valorizzante ricevere questo incarico, soprattutto perché, in un Convegno con moltissime persone, di diversa cultura e impegno sociale, dar modo ai giovani di esprimere la propria voce è risultato una grande ricchezza.

#### 4.1.2. *L'esperienza vissuta*

Inizialmente non sapevamo quante altre persone, quanti giovani, avrebbero preso parte all'incontro. Eravamo però a conoscenza del collegamento con Mestre, dove altri giovani erano resi partecipi di quest'iniziativa.

Il momento iniziale è stato un po' imbarazzante: essendo animatrici da anni, nelle nostre realtà d'appartenenza avevamo già avuto modo di parlare di fronte a molte persone, ma mai ci era capitato di doverci rivolgere a due platee diverse: una in loco e l'altra attraverso collegamento. È stata un'idea veramente arricchente e stimolante, che però ha portato con sé anche un po' di difficoltà nella gestione dell'incontro, dovendo a volte scegliere se direzionare il nostro sguardo all'una o all'altra platea. Abbiamo cercato di valorizzare ogni partecipante, evitando che qualcuno si sentisse "ospite", ma piuttosto parte integrante di un meraviglioso progetto che si sarebbe potuto realizzare.

La partecipazione in loco è stata veramente molto arricchente, poiché, senza imbarazzo alcuno, molti giovani hanno avuto il coraggio di esprimere i propri dubbi ed i propri desideri, stimolando riflessioni e ulteriori condivisioni. Si respirava un'aria serena, di fiducia e di speranza: ognuno si sentiva partecipe e protagonista di un qualcosa che sentiva veramente proprio.

Le due ore previste per il confronto sono passate in un attimo, dato il clima conviviale, di ascolto, di rispetto e accoglienza che è andato sempre più delineandosi. Nelle nostre riflessioni è stato per noi un grande stimolo e un grande supporto il Prof. Giuliano Vettorato, salesiano di Don Bosco, da anni a servizio dei giovani e esperto della condizione giovanile in ogni sua forma.

La buonanotte, che da sempre caratterizza tutti gli ambienti salesiani, ha segnato la fine dell'incontro: tutti sono stati invitati ad essere sempre, ciascuno secondo la propria vocazione, testimone e speranza in questo mondo, in particolare per tutti i giovani.

#### 4.1.3. *"Giovani per i giovani": perché non continuare?*

Dai partecipanti all'incontro si è levato un grande senso di gratitudine per essere stati invitati a riflettere su temi molto importanti, sui quali spesso è difficile trovare tempi e luoghi per potersi soffermare; è emerso inoltre il desiderio di poter trovare anche in futuro momenti per continuare a riflettere nell'ottica *giovani per i giovani*.

Un piccolo frammento che, a nostro parere, ciascuno dei partecipanti ha portato via dall'incontro è la consapevolezza che la tradizione salesiana e la realtà che viviamo ogni giorno devono essere mediate da un processo di attualizzazione perché il

compito di chiunque creda fermamente nella pedagogia salesiana e, di conseguenza, degli studenti e dei professori del nostro Ateneo è dar vita a quanto apprende o ha appreso tenendo conto delle proprie capacità, delle proprie risorse, del proprio ambito di specializzazione e dei bisogni dell'ambiente senza dimenticare i bisogni del tempo: in questo modo la cooperazione con e per i giovani sarà più facile.

Complessivamente noi, animatrici di questo momento di riflessione, siamo molto soddisfatte dei risultati ottenuti da questo lavoro durato quasi un anno e siamo tanto grate a coloro che hanno creduto in noi e ci hanno permesso di poter fare questa esperienza.

Come i partecipanti al workshop, anche noi speriamo che questo sia solo il primo di tanti momenti di confronto e riflessione per i nostri giovani: crediamo fortemente che il confronto con l'altro sia il motore più forte per crescere e arricchire il proprio bagaglio esperienziale nella ricerca del bello e dell'utile per *la salvezza delle anime* che don Bosco aveva tanto a cuore. Come lui anche noi, oggi e nel nostro futuro, vogliamo impegnarci in questa missione e continuare a stimolare anche gli altri ad essere protagonisti attivi della riflessione e del cambiamento per il bene dei giovani, che sono il motore e costituiscono il futuro della società.

## 4.2. *Un Confronto fecondo su temi di attualità*

Due studentesse dell'UPS del quarto anno del curriculum di Pedagogia Sociale, Camilla e Lucrezia, si sono impegnate a realizzare una breve sintesi sui contenuti del workshop, soprattutto del dibattito realizzato in collegamento online con gli studenti della sede di Mestre.

### 4.2.1. *Comunicazione e uso dei media*

L'argomento principale, attorno al quale si è aperta la discussione, riguarda la comunicazione e l'uso dei mass media. Siamo partiti riflettendo sulle interviste realizzate nei seminari e sulla citazione di Chiara Giaccardi, realizzata nel giorno precedente, secondo la quale "non esiste nessuna comunicazione che sia di per sé autentica e non esiste nessuna comunicazione che sia di per sé falsa; ogni persona ha un modo di comunicare ed in ogni tipo di comunicazione, sia quella fisica e diretta, sia quella mediata da un ambiente digitale, si può essere falsi e si può essere sinceri. Tutto dipende da noi". A tal proposito, i giovani, sulla base delle proprie esperienze personali, professionali e universitarie, riconoscono e sottolineano la propria responsabilità e libertà personale rispetto all'uso dei mass media nella loro vita quotidiana. La sfida principale è rappresentata dal desiderio di costruire relazioni autentiche senza nascondersi dietro ad uno strumento, ma esprimendosi e mettendosi in gioco, il più possibile, come persone.

Il convegno, in questa prospettiva, ha rappresentato un primo passo verso la realizzazione di questo progetto, poiché ha permesso l'incontro, la condivisione e l'integrazione tra ragazzi, punti di vista ed esperienze differenti.

#### 4.2.2. *Educare all'uso dei media*

Dopo questo momento di confronto iniziale, la discussione si è spostata su un altro livello: ci siamo interrogati su come noi giovani, in quanto studenti di Pedagogia e futuri educatori, possiamo aiutare i ragazzi ad orientarsi nella scelta e nell'uso dei mass media. Si tratta di ragazzi sempre connessi, sempre in rete, che presentano enormi difficoltà a comunicare faccia a faccia. Le convinzioni principali che li spingono ad utilizzare in maniera sregolata i social network sono essenzialmente legate alla tendenza a tutelarsi dall'altro, alla comodità di poter interagire con più persone contemporaneamente e alla rapidità e facilità della comunicazione.

Rispetto a questo argomento è emersa la necessità di educare alla relazione e ad un uso più corretto dei media, sostenendo i ragazzi nelle loro scelte ed aiutandoli a comprendere e ad assumere consapevolezza circa la fatica, il rischio e la rinuncia che le stesse richiedono, ma anche circa i benefici che comportano. Allo stesso modo, sono stati sottolineati anche i bisogni di questi ragazzi e, più specificatamente, il loro bisogno di esprimersi, di essere ascoltati, di essere accolti, la necessità di punti di riferimento solidi, soprattutto all'interno dell'ambiente familiare. Diviene, pertanto, centrale, in prima istanza, la nostra testimonianza concreta, in quanto educatori, e la coerenza dei nostri comportamenti, per poterli concretamente sostenere ed orientare.

#### 4.2.3. *Condivisione per una educazione efficace*

Un'ulteriore possibilità di intervento, in questa prospettiva, può essere rappresentata dalla disponibilità a partire dagli interessi di questi ragazzi, dalle loro realtà (Amare quello che amano i giovani): solo dopo averle conosciute e penetrate, solo dopo esserci stati dentro insieme con loro, possiamo costruire una relazione ed un'interazione più efficace. Il primo passo, dunque, è rappresentato dall'accoglienza e dalla scoperta del loro mondo (i social network simboleggiano i loro diari personali di vita) e, solo successivamente, è possibile accompagnarli, stare accanto a loro verso un uso più corretto dei media. Chiaramente, entrare nel loro ambiente personale non è un'impresa facile o qualcosa di scontato ed automatico, ma una vera e propria sfida, soprattutto se si considera il fatto che non tutti i ragazzi potrebbero permettercelo. Questa difficoltà è direttamente proporzionale all'importanza che attribuiamo al nostro mondo personale e privato; l'unico modo per abbattere questa barriera consiste nella costruzione di un rapporto fondato sulla fiducia. Solo se il ragazzo si fida di noi e ci percepisce vicini a lui ci consentirà di entrare nella sua vita, togliendo la diffidenza che caratterizza i suoi legami abituali.